



Al Sig. Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza
prefetto Franco Gabrielli
Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza
R o m a

Oggetto: aggiornamento sui lavori relativi ai decreti attuativi dei cui all'art. 8, legge 124/2015.
- Contributo concordato in occasione dell'incontro del 1° giugno 2016.

Signor Capo della Polizia,
desideriamo innanzitutto ribadire il nostro vivo e sincero apprezzamento per come ha inteso dare avvio all'espletamento del suo mandato incontrandoci lo scorso 1° giugno. In particolare, per aver in quella sede, correttamente assunto su di sé, quale continuità dell'azione dell'Amministrazione, la responsabilità oggettiva della gestione di competenza del Dipartimento dichiarando l'impegno ad affrontare, da subito, le varie problematiche emergenti attraverso un serrato ma sereno confronto con le organizzazioni sindacali.

Di particolare interesse ci è apparsa l'importanza di lavorare sinergicamente, ognuno per gli interessi di cui è portatore e con l'obiettivo comune di migliorare il servizio ai cittadini, per riaffermare la centralità della Polizia di Stato.

E' questa la strada maestra per riaffermare la validità del modello che la legge 121 ha delineato nel 1981, che attende comunque di essere applicato in pieno, poiché solo attraverso la valorizzazione delle risorse umane, -con un meccanismo che valorizzi la meritocrazia ma anche la professionalità del personale oggi in servizio, è possibile recuperare quel rapporto con la base che è conditio sine qua non per un rilancio dell'Istituzione quale volano non solo per la difesa e la garanzia della sicurezza pubblica e delle istituzioni democratiche ma anche quale fattore moltiplicatore del benessere sociale e dello sviluppo politico ed economico del paese.

In tal senso abbiamo accolto con favore, e lo vogliamo sottolineare, la sua volontà di recuperare questo rapporto con la base per rinsaldare il senso di appartenenza ad un'unica amministrazione - e non come oggi che è considerata un insieme di pezzi costituita da Ufficiali, sottufficiali e truppa - quale nuova spinta ideale per rilanciare l'azione della Polizia di Stato attraverso la riqualificazione del suo personale.

Così come abbiamo apprezzato il fatto che ha voluto da subito affrontare il tema oggi più sentito, vale a dire quella parte della la cd. "Riforma Madia" ove si prevedono, tra l'altro, «... *modificazioni agli ordinamenti del personale delle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121 ... anche attraverso ... la revisione della disciplina in materia di reclutamento, di stato giuridico e di progressione in carriera, tenendo conto del merito e delle professionalità, nell'ottica della semplificazione delle relative procedure...*».

Ci accingiamo pertanto a fornirLe il contributo che Ella ci ha richiesto con lo spirito riformista di un Sindacato che - proprio perché nato da una riforma la cui attuazione è tutt'ora *in fieri* - non è orientato alla conservazione bensì al cambiamento. Giacché, non solo non intende porre ostacoli agli attuali intenti riformatori, ma rivendica di essere stato il primo a chiedere che quei cambiamenti avvenissero, ovviamente in un contesto di condivisione sia nella fase dell'analisi delle

problematiche che in quella successiva della sintesi degli obiettivi e dell'individuazione degli strumenti idonei a perseguirli attraverso le convergenze istituzionali a tal fine necessarie.

L'obiettivo principale dichiarato della Riforma Madia è migliorare l'efficienza - e quindi l'efficacia di un Sistema sicurezza.

Per giungere a tale risultato, però, non possiamo dimenticare che la risorsa principale di ogni processo riformatore è e resta quella umana. Da qui l'esigenza che tale processo deve mettere "l'uomo" come fine del suo agire, senza mai ritenerlo strumento.

Eviteremo di indugiare in un'analisi approfondita dei passaggi attraverso i quali si è giunti al complesso momento attuale ma, ci limiteremo ad alcuni brevissimi cenni su quanto è avvenuto in materia ordinamentale nell'ambito di specifico interesse dal 1981 in poi, a partire dall'istituzione, nella sola - neonata - Polizia di Stato, del ruolo degli ispettori.

L'intento dichiarato era quello di inserire, tra gli ex sottufficiali del disciolto glorioso Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed i nuovi ruoli di commissari e dirigenti - frutto dell'unificazione dei preesistenti ruoli degli ufficiali e dei funzionari di pubblica sicurezza, un nuovo ruolo di personale giovane, proveniente in larga parte dall'esterno sulla base di uno specifico livello di istruzione per essere adibito a mansioni che, di fatto, erano state svolte fino a quel momento dai sottufficiali, che all'improvviso vennero a trovarsi in posizione subordinata.

È fuor di dubbio che quella scelta venne operata dal Legislatore sulla base delle indicazioni provenienti dall'apparato, mentre rimanevano inascoltati gli appelli del nascente Sindacato che metteva in guardia sulle conseguenze derivanti dall'inspiegabile schiacciamento verso il basso posto in essere proprio nei confronti della categoria di personale chiamata ad esercitare quella indispensabile collaborazione alla responsabilità dirigenziale che forma l'ossatura di qualsivoglia ente formato di molte persone, a maggior ragione se militarmente organizzato.

Ciononostante ci risulta che nessuno si sia mai assunto la responsabilità di questa scelta, che non solo indusse fortissime conflittualità interne alla sola Polizia di Stato, i cui effetti perdurano ancora oggi, ma che, inoltre, quando venne adito il Giudice amministrativo prima, e quello delle Leggi poi invocando l'equiparazione ai nostri ispettori dei sottufficiali delle altre Forze di Polizia, il Ministero dell'interno non spese neanche una parola per difendere la sua creatura, facendosi anzi addirittura estromettere dal giudizio. Il che portò, così, ad un riordino, quello del 1995, dove gli ex sottufficiali del disciolto Corpo, dopo la mortificazione interna del 1981, subirono anche quella di ritrovarsi in una umiliante posizione subalterna rispetto agli equiordinati delle altre Forze di polizia.

A dimostrazione, oltre che a supporto della diffidenza nutrita nei confronti di una Amministrazione che ad oggi ha maturato un debito di credibilità con il suo personale non direttivo e non dirigente, è opportuno citare l'esperienza già vissuta dal personale durante i processi di riordino precedenti nei quali, ancora una volta, la colpevole pervicace azione omissiva dell'Amministrazione nel non bandire i concorsi ha causato danni quasi irreparabili al personale sotto il profilo economico, e alla stessa istituzione in merito all'autorevolezza della sua funzione.

Un brevissimo cenno, in tal senso, meritano anche i lunghi anni di attesa che dovettero subire per poter partecipare ai concorsi a loro riservati gli ex brigadieri del disciolto corpo e le ex assistenti della disciolta Polizia femminile, cui seguirono infondate polemiche ed ulteriore conflittualità relative dalle posizioni assunte dagli interessati che avrebbero comportato scavalcamenti - reali o semplicemente percepiti - come se il ritardo nell'espletamento dei concorsi fosse da addebitare a chi lo aveva subito e non, ancora una volta, ad una Amministrazione il cui operato appare caratterizzato, sia in sede legislativa che in sede applicativa, da una sorta di *fil rouge* da tenere nei confronti sia dei ruoli di base che di quelli intermedi per noi assolutamente non condivisibile.

E' impossibile spiegare diversamente gli inammissibili ritardi nell'espletamento dei concorsi interni per l'accesso al ruolo dei sovrintendenti; la mancata indizione per quasi vent'anni dei concorsi interni per l'accesso al ruolo degli ispettori previsto dal Riordino del 1995 - mentre venne quasi subito indetto quello pubblico di cui, successivamente, sono stati assunti anche gli idonei non vincitori; la mancata realizzazione del ruolo direttivo speciale, il cui accesso è riservato al personale interno, mentre, proprio negli stessi anni, con elvetica puntualità venivano banditi ed espletati concorsi annuali per commissari che hanno, tra l'altro, comportato l'erosione di quasi settecento posti direttivi riservati al personale del ruolo degli ispettori.

Eppure, proprio negli stessi anni, le legittime aspettative alla possibilità di progressione nutrite dal personale interno, che alimentano le motivazioni che spingono i singoli ad aggiornarsi e migliorarsi costantemente, con grande lungimiranza sono state valorizzate da tutte le altre Forze di polizia, sia con il regolare e puntuale espletamento di Legge dei concorsi interni che con la stipula di convenzioni destinate a far acquisire al personale specifici titoli accademici utili per la carriera.

Illuminante in tal senso ci appare anche che la convenzione tardivamente stipulata dalla Polizia di Stato che consente il conseguimento della laurea triennale, un titolo di studio di cui non si tiene però alcun conto nei concorsi interni. In tal senso sintomatica appare la scelta operata dalle altre forze di Polizia.

Le stesse, infatti, prevedono per l'accesso alla qualifica di Maresciallo, equivalente a quella dell'Ispettore, un concorso a cui possono partecipare i giovani diplomati che superato lo stesso, frequentano un corso al termine del quale conseguono oltre alla qualifica iniziale del ruolo dei marescialli anche il diploma di laurea breve utile per l'accesso al ruolo speciale, esclusivamente riservato agli interni.

Queste esperienze, che hanno prodotto danni sul personale che ancora oggi non siamo riusciti a sanare, costituiscono la motivazione per la quale non riusciamo assolutamente a fidarci di una amministrazione che anziché affrontare e risolvere le sperequazioni vissute dal personale non direttivo e non dirigente, preferisce "aggiustare la parte relativa ai direttivi e dirigenti, rimandando sempre ad un secondo momento l'opportunità di trovare soluzioni alle sperequazioni.

A conferma di ciò si richiama l'assunto della prima delle due deleghe conferite al Governo dalla legge 350 del 2003 - la finanziaria 2004: questa si riferisce infatti al «... *riallineamento delle posizioni di carriera del personale dell'Esercito, della Marina, ivi comprese le Capitanerie di porto, e dell'Aeronautica inquadrato nei ruoli dei marescialli ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, con quelle del personale dell'Arma dei carabinieri inquadrato nel ruolo degli ispettori ai sensi dell'articolo 46 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 198*».

Dov'era il Ministero dell'interno quando è passata quella Legge? Possibile che nessuno lo abbia interpellato in merito? E se ciò è avvenuto, come mai non si è ricordato del disallineamento subito nel 1995 da coloro i quali erano brigadieri e marescialli del Corpo già nel lontano 1981?

A chi poneva questa obiezione veniva risposto, nel Palazzo, che il problema sarebbe stato risolto dalla seconda delega, contenuta nel periodo immediatamente successivo, ovvero quella relativa al «*riordino dei ruoli e delle carriere del personale non direttivo e non dirigente delle Forze armate e delle Forze di polizia*», argomento dell'odierno contributo.

Memorabile fu la battaglia istituzionale condotta da questo Cartello sindacale nell'estate del 2004 per ottenere che il riallineamento avvenisse *prima* dell'esercizio della delega al riordino, perché un riordino basato su un palese *disallineamento* non solo non avrebbe sanato le sperequazioni che avrebbe dovuto affrontare, ma ne avrebbe prodotto di nuove e fatalmente

peggiori. A conferma che la volontà di non sanare era dell'Amministrazione e non politica, ricordiamo che ad agosto di quell'anno il Governo sanò, tramite decreto-legge l'ormai annosa questione del riallineamento.

Ora, come allora, un eventuale riordino attuato *prima* del riallineamento delle nostre posizioni interne, in particolare quella riferita agli assistenti capo, Assistenti ed Agenti dovuto alla mancata attuazione dei concorsi per Sovrintendente ed Ispettori (ove attualmente si registra una carenza complessiva di circa dodicimila unità), aggringerebbe sperequazioni alle sperequazioni.

E' indubbio, infatti, che oggi se l'Amministrazione bandisse tutti i concorsi interni per la copertura dei posti disponibili nei ruoli dei Sovrintendenti ed equiparati, degli Ispettori ed equiparati, e quelli relativi alla qualifica apicale di Ispettore Superiore, oltre sedicimila colleghi potrebbero avere un avanzamento in carriera con fondi già finanziati e con un duplice risultato positivo. Il primo concernente l'appagamento delle legittime aspirazioni di progressione in carriera del personale, il secondo relativo ad un minor costo nell'operazione riordino, attese che quelle posizioni acquisibili tramite concorso interno, essendo già finanziate, non graverebbero sulle già esigue risorse previste per il riordino delle carriere (119 milioni di Euro).

Questa fu la motivazione per cui, tra il 2005 ed il 2006, questo cartello impedì che venisse data esecuzione alla delega con le risorse previste - addirittura leggermente superiori a quelle attuali (175 milioni di Euro) in quanto ritenute assolutamente insufficienti già all'epoca.

In quella ipotesi, va comunque sottolineato, trovava attuazione l'unificazione del ruolo Agenti Assistenti e Sovrintendenti con conseguente rivalutazione dello stesso personale che passava da funzioni meramente esecutive a funzioni di concetto. Principio del quale non vi è traccia nella proposta di riordino presentata dall'Amministrazione, così come non vi è traccia di un impianto che proceda ad un ammodernamento dell'Istituzione in funzione delle esigenze dei cittadini come, ad esempio, un aumento degli ufficiali di Polizia Giudiziaria che non necessariamente devono rinvenirsi solo nelle qualifiche dei Sovrintendenti.

Prima di concludere questa sintetica analisi degli accadimenti che ci hanno portato ad oggi, vale volgere per un attimo lo sguardo a quanto avvenuto nell'ambito del personale civile che sovente opera insieme a quello della Polizia di Stato. In questo settore, ricorrenti riqualificazioni hanno fatto sì che venissero attribuite funzioni direttive e di concetto praticamente a tutto il personale dell'Amministrazione dell'interno con funzioni rispettivamente di concetto ed esecutive, quando addirittura non ausiliarie.

Ed a tal proposito va sottolineato che:

se, ad esempio, un ispettore Superiore della Polizia di Stato viene giudicato permanentemente non idoneo al servizio di polizia e si avvale della facoltà di transitare nell'Amministrazione civile, in quel contesto viene inquadrato come funzionario direttivo;

Un Agente della Polizia di Stato che nel 1986 è transitato nei ruoli dell'Amm.ne civile dell'Interno con la qualifica di archivista, dopo il ricompattamento del 1989 e le riqualificazioni successive, oggi si ritrova in posizione di C3, equivalente al nostro Vice Questore Agg.to.

Ci sia consentita, inoltre, una breve rievocazione storica in ordine al ruolo tecnico-scientifico e professionale, nato dall'intento del legislatore del 1981 di creare una *task force* di personale altamente qualificato che permettesse alla Polizia di Stato quell'autonomia da contributi esterni a titolo oneroso che storicamente tanto hanno influito negativamente sul bilancio dello Stato e soprattutto, nell'ottica del progresso tecnologico, di intervenire in taluni settori per la prevenzione e repressione di reati specifici.

Ecco, quindi, che in pedissequa applicazione delle deleghe disposte dalla Legge 121/1981, il 24.4.1982, vennero emessi una serie di D.P.R. tra cui il n. 337 ed il n. 338 riguardanti

rispettivamente il Ruolo Tecnico-Scientifico e Professionale ed il Ruolo dei Sanitari della Polizia di Stato. Con D.M. 18.7.1985, furono poi definiti i profili professionali per il ruolo in argomento e le mansioni del personale.

Ahinoi, la spinta riformatrice si estinse proprio in quel momento. Infatti, se si esclude la Legge 10.10.1986, n. 668, con la quale il ruolo in questione è stato rimpinguato consentendo al personale del ruolo che espleta attività di polizia, in ragione dell'attività squisitamente tecnica già svolta in favore dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, di transitare al ruolo tecnico, nel corso degli anni null'altro è stato fatto.

A fronte degli oltre trent'anni di assoluto disinteresse nei confronti di questo ruolo, mai riqualificato con adeguati percorsi di valorizzazione professionale, ci troviamo oggi a leggere una proposta con la quale l'Amministrazione riduce drasticamente gli organici –senza indicare quale sarà il destino di coloro che rispetto al nuovo assetto costituiscono un esubero-, smantella l'apparato dei profili professionali disconoscendo l'esistenza di professionalità per settore, limitandosi a individuare solo una nuova denominazione per i diversi ruoli.

Crediamo che le conseguenze di un trentennio di disattenzione nei confronti del ruolo tecnico non debbano ricadere sul personale che, nonostante tutto, nel corso degli anni ha dato prova della propria professionalità in molti contesti. Crediamo, perciò, che sia compito dell'Amministrazione, proprio nell'ambito del riassetto, porre innovazioni adeguate al settore.

In questo contesto, a nostro avviso, rendere efficiente l'azione del ruolo tecnico-scientifico e professionale non vuol dire percorrere la strada che lascia intravedere la bozza fornita dall'Amministrazione, ma piuttosto rendere applicabili le manovre previste per il ruolo del personale che espleta attività di polizia, anche a quello che svolge attività tecnico-scientifica o tecnica.

Due ruoli, ma un solo modello di riorganizzazione, tenendo conto delle specificità del ruolo tecnico-scientifico e professionale, sarebbe stato auspicabile, ma quanto ci è stato proposto, non lo rende realizzabile a causa delle innumerevoli problematiche segnalate e di cui non si è tenuto conto in questa fase.

In premessa abbiamo fatto cenno del Suo lodevole intento di assicurare nuovamente la centralità della Polizia di Stato nel contesto dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. Un simile obiettivo, a nostro avviso, passa anche con la rivalutazione del ruolo tecnico-scientifico e professionale all'interno di una Polizia di Stato moderna ed efficiente, perché, è bene ricordare, che le specifiche attribuzioni di questo personale sono (o comunque dovrebbero essere) propedeutiche all'attività dei colleghi che espletano attività di polizia.

Sulla base di questa analisi complessiva quali sono dunque, per noi, in sintesi, gli obiettivi su cui bisognerebbe convergere per elaborare un progetto di riordino che risulti coerente con quelli di "efficientamento" previsti dalla Riforma Madia ed, al tempo stesso, possano risultare idonei a restituire le giuste motivazioni a tutto il personale e quindi alla Polizia di Stato stessa, che si identifica e deve identificarsi con tutti gli appartenenti e non solo con alcuni?

Innanzitutto, il riordino dovrebbe contenere una clausola chiara e tassativa che imponga alle Amministrazioni di colmare, prima di effettuare qualsiasi operazione, tutti gli organici previsti.

Poi, essendo tutti i ruoli concatenati l'uno all'altro, non si può approcciare ad un riordino delle carriere senza avere una visione d'insieme: agenti e assistenti che transitano nel ruolo dei sovrintendenti (liberando posti per nuovi concorsi e nuova linfa); sovrintendenti che transitano nel ruolo degli ispettori (liberando posti per gli agenti e assistenti); ispettori che devono poter accedere

alla qualifica apicale per poi transitare nel ruolo dei commissari (liberando posti per i sovrintendenti che liberano posti per gli agenti e assistenti).

Se il meccanismo si inceppa anche in uno solo di questi ruoli, si blocca tutto il sistema. E' evidente, quindi, che quanto più si allarga la dotazione organica dei diversi ruoli, maggiori saranno, per tutti, le possibilità di carriera, di incremento stipendiale e pensionistico.

Ora, ci sembra assurdo che nella Polizia di Stato, queste possibilità, siano di gran lunga limitate rispetto a tutte le altre Forze di polizia e Armate.

Un esempio chiarificatore: oggi il ruolo degli ispettori prevede un organico a regime pari a circa 24.000 unità che, secondo l'Amministrazione, **dovrebbe scendere a 21.000**; di contro, l'Arma dei Carabinieri ha oggi in servizio 28.000 marescialli (omologhi dei nostri ispettori), su un **organico previsto di 30.000 unità**, e nessuno si è azzardato a ridimensionare tale dotazione. Ancor più elevata, poi, in percentuale, è questa disarmonia con il raffronto con la Guardia di Finanza, in cui il grado iniziale di brigadiere è quasi la base di partenza.

Su un organico totale, a regime, di 50.000 unità tra sovrintendenti ed ispettori, l'Arma ne ha in servizio 47.500, di cui circa 28.000 marescialli e 19.500 brigadieri. Di contro, la Polizia di Stato ha un organico effettivo di ispettori in servizio inferiore alle 12.000 unità. Se volessimo omogeneizzare il nostro organico a regime con quello degli attuali marescialli, non riusciremmo a farlo nemmeno se prendessimo tutti gli attuali sovrintendenti e li trasformassimo in un colpo in ispettori.

E non solo non riusciremmo a coprire queste carenze, ma provocheremmo una ulteriore voragine, pari ad altri 10.000 sovrintendenti, che andrebbero a sommarsi ai 14.000 previsti per completare l'organico di 24.000 unità. Voragine che andrebbe ricoperta attingendo dagli agenti e assistenti.

E' superfluo ripetere che se si impedisce il passaggio degli ispettori al ruolo dei commissari, il risultato è che potrà accedere al ruolo ispettori un numero inferiore di sovrintendenti, e, di conseguenza, a cascata, potrà divenire sovrintendente un numero minore di agenti e assistenti, e quindi vi sarà un numero inferiore di posti per agente da mettere a concorso.

Per questo, se partiamo dal presupposto che bloccare i concorsi per il RDS (Ruolo Direttivo Speciale) ha creato il tappo che ha impedito a tutti di poter scorrere, se togliessimo il tappo creeremmo l'opportunità per gli appartenenti a tutti i ruoli di poter progredire in carriera.

Quindi, sulla base di questo ragionamento, visto che la bozza prevede 1500 posti per il nuovo ruolo direttivo da mettere a concorso (di cui 1300 già finanziati con le norme attuali, di conseguenza quelli che il riordino finanzierebbe sarebbero soltanto 200 posizioni a fronte di una riduzione di tremila unità del ruolo degli ispettori e di nessun taglio sull'attuale ruolo direttivo e dirigente, nonostante resti invariato il numero di posti di funzione pari a 931 compresi i 17 posti per Prefetto riservati agli appartenenti alla Polizia di Stato), nel periodo transitorio, ci sembra quanto mai logico e opportuno che questi posti siano anzitutto elevati ad almeno 3000/4000 unità con conseguente riduzione degli attuali direttivi e dirigenti e che gli stessi siano devoluti tutti e subito al personale con la qualifica di Ispettore Superiore dando precedenza ai sostituti commissario. In questo modo avremo finalmente ulteriori 3000/4000 posti ai quali dovranno essere aggiunti quelli creati dai pensionamenti. In pratica, si creerebbero ulteriori posti da sostituire a cui potrebbero accedere i sups che a loro volta libererebbero posti per gli altri ispettori, che lascerebbero spazio ai sovrintendenti i cui posti sarebbero appannaggio degli agenti e assistenti e così via, creando uno scorrimento virtuoso. In tal senso va comunque rimarcata la necessità che il numero complessivo dei Sostituti Commissari non sia inferiore alle 13.500 unità, come previsto per l'Arma dei Carabinieri.

In estrema sintesi: per la Polizia di Stato, oggi, la vera rivoluzione delle carriere sarebbe riuscire a rendere omogenei i propri ruoli e le proprie dotazioni organiche con quelle dell'Arma dei Carabinieri e, ancor più, in percentuale, con quelli della Guardia di Finanza!

A questo punto diventa necessaria una piccola riflessione. Se nonostante tutte queste carenze, la Polizia ha continuato a funzionare, chi ha svolto le funzioni relative alle qualifiche mancanti? probabilmente molti sostituti hanno svolto funzioni direttive, i sovrintendenti hanno svolto funzioni da ispettori e gli assistenti hanno svolto funzioni da sovrintendente. In questo modo, non solo la polizia ha continuato a funzionare, ma è anche costata molto, molto meno.

Bisogna, altresì, considerare che la mancata indizione dei concorsi ha provocato gravi danni economici e contributivi, soprattutto a quel personale che vede il trattamento pensionistico gravare principalmente sul trattamento contributivo.

La mancata unificazione dei ruoli agenti/assistenti/sovrintendenti (prima accolta e poi, con un doppio carpiato all'indietro rimangiata dall'Amministrazione) genera motivi di sofferenza legata anche, nella migliore delle ipotesi, alla perdita di importanti indennità accessorie dovute al trasferimento di reparto, anche nell'ambito della stessa provincia.

L'assenza di concorsi per ispettore, poi, ha portato moltissimi sovrintendenti ad avvicinarsi eccessivamente al termine della loro carriera "ristagnando" nel ruolo.

Questo, ci si ripete, penalizza gli appartenenti alla Polizia di Stato che vedono una retribuzione media più bassa delle altre forze di polizia, le quali hanno una dotazione di graduati maggiore e, conseguentemente, stipendi medi più alti che si trasformeranno in pensioni più alte.

La valorizzazione delle funzioni per gli assistenti capo, con almeno 12 anni di anzianità, non deve avvenire attraverso la banalizzazione della denominazione ma attraverso l'accesso al ruolo, considerato che, attualmente, la permanenza in servizio di un agente - assistente sfiorerà i 60 anni di età.

Le stesse valutazioni valgono per i sovrintendenti capo e la denominazione che deve essere loro attribuita.

Anziché sforbiciare l'eccessivo numero delle qualifiche ed aumentare le retribuzioni medie di ognuna di esse, si disperdono risorse retributive nel percorso di età, con il conseguente annacquamento nel tempo dell'incidenza previdenziale del personale interessato.

Non è peregrino affermare, quindi, che questa bozza presentata dall'Amministrazione, presuppone un appiattimento con relativa massificazione di tutto il personale, da Agente a Sostituto Commisario, ed una ulteriore mortificazione al ruolo direttivo che, pur essendo destinatario di risorse di molto superiori a quelle destinate ai ruoli sottostanti, di fatto non vede alcuno sbocco per l'assunzione di funzioni dirigenziali né di una contrattazione vera che li renda protagonisti nelle scelte per la retribuzione legata all'effettiva funzione e basata su passaggi di carriera certi.

Capitolo a parte meritano gli aspetti economici.

Gli eventuali "assegni di responsabilità" per gli apicali, oltre a non essere per tutti ma contingentati (non si capisce in base a quali criteri l'Amministrazione, ergo i dirigenti degli uffici, vorrebbe avere la possibilità di dire a due dipendenti nella medesima qualifica e con la medesima anzianità, a te sì e a te no), non essendo legati ai parametri, non si capisce come potranno, eventualmente, essere incrementati nel tempo.

Certo, non con i contratti di lavoro, e quindi rischiano di rimanere tali *sine die* e diventare oggetto di ulteriore contenzioso.

Giova, poi, ricordare come il bonus degli 80 euro, recentemente attribuito a tutti con eccezione dei vice questori aggiunti aventi il trattamento dirigenziale, sia attualmente valevole “..nelle more del riordino delle carriere”. Il che farebbe pensare che, se non prima strutturato, all’indomani dell’eventuale approvazione di questo riordino, potrebbe sparire da tutte le buste paga, con buona pace delle migliaia di poliziotti (di gran lunga superiore ai beneficiari) che da questo riordino non riceverebbero alcun beneficio.

Quindi, pur senza entrare nello specifico di ogni singolo ruolo e qualifica, per quanto brevemente rappresentato, riteniamo che bisogna seriamente lavorare e presto su un diverso riordino delle carriere, esaltando il personale della Polizia di Stato, che lavora da anni in condizioni altamente disagiate, con carenza di organici e privo di serie prospettive di carriera per colpe esclusive dell’Amministrazione, invece di mortificarlo ed annichilirlo professionalmente come avverrebbe se si proseguisse su questa strada.

Quanto sopra esposto è indissolubilmente legato a quelli che per noi rappresentano i due principi cardine che possono essere così sintetizzati:

1. Preventivo recupero delle posizioni di carriera previste dall’Ordinamentovigente.

Appare del tutto impensabile che il sostanziale recupero delle posizioni ad oggi previste e non bandite per gli avanzamenti interni, a partire dagli oltre 5.000 posti da ispettore e 1.300 posti del ruolo direttivo speciale, debba essere finanziato dall’intervento di riordino o comunque sottoposto al confronto con le altre Amministrazioni del Comparto.

Spetta a codesta Amministrazione individuare modalità adeguate ed efficaci per far operare il recupero senza intaccare l’equiordinazione, tenendo presente che in tutti i riordini vengono fatte salve le posizioni previste e gli effetti delle procedure concorsuali in atto o semplicemente bandite.

In nessun caso si potranno accettare alzate di spalle ed allargamenti di braccia relativi a pregresse altrui responsabilità, chiedendoci ancora una volta di rassegnarci ad un *destino cinico e baro*: nessuno ci potrà chiedere passi indietro rispetto a tutto quanto già riconosciuto al personale, a maggior ragione se ad esso è stato lungamente e colpevolmente negato.

Né l’esigenza di personale “giovane” potrà essere invocata come alibi, nei confronti di chi da giovane ha atteso per quindici o vent’anni, l’applicazione di una Legge dello Stato da parte proprio da parte di chi - pur essendo parte importantissima di quello stesso Stato - ha per lunghi lustri e deliberatamente omesso di applicare quella Legge.

Al fine di evitare ulteriori spaccature in seno alla categoria andranno elaborate procedure transitorie idonee ad evitare - in fase di prima applicazione - ogni forma di scavalco, lasciando alla fase a regime la ripresa della fisiologica competizione, lungamente disattesa per fatti e responsabilità certamente non addebitabile al personale interessato.

Se questo principio non venisse rispettato tutti gli appartenenti ai ruoli assistenti ed agenti, sovrintendenti ed ispettori della Polizia di Stato, già incolpevolmente danneggiati per decenni dai ritardi nell’espletamento dei concorsi interni e/o dal loro mancato bando, subirebbero un ulteriore *vulnus* rispetto al quale, come avvenne nel 2004, mai ed in nessun caso potremmo essere anche solo parzialmente acquiescenti.

2. Riconoscimento, per tutti, dell’anacronismo dell’Ordinamentovigente.

Va riconosciuto il cammino di crescita professionale percorso negli ultimi decenni da tutti noi, che ha ormai evidenziato l'anacronismo delle definizioni funzionali previste dagli ordinamenti disciplinati dei decreti delegati dall'art. 36 della 121, con particolare riferimento ai decreti delegati mediante i quali, nel 1982, vennero disciplinati gli ordinamenti per il personale che espleta funzioni di polizia, per il personale che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica e per il i ruoli professionali dei sanitari della Polizia di Stato.

Vanno pertanto innanzitutto riconosciute, anche sul piano ordinamentale, le funzioni di fatto dirigenziali e predirigenziali affidate al personale oggi inquadrato nelle varie qualifiche del ruolo dei commissari e, come indefettibile quanto logica ed equa conseguenza, le funzioni di carattere direttivo e predirettivo espletate dal personale attualmente inquadrato nelle varie qualifiche del ruolo degli ispettori.

In maniera del tutto analoga, anche in considerazione delle sopravvenute disposizioni del cpp del 1989 - in base alle quali un semplice agente di Polizia Giudiziaria non chiede più alcuna autorizzazione al Pubblico Ministero prima di assumere direttamente delicate decisioni sull'altrui libertà personale - nonché delle recenti interpretazioni operate da codesta Amministrazione, che lo autorizzano a raccogliere denunce di reato anche fuori dai casi di necessità ed urgenza previsti dalle disposizioni attuative del richiamati cpp, appare del tutto evidente che vanno riconosciute come "di concetto" le mansioni svolte non solo dagli appartenenti al ruolo dei sovrintendenti della Polizia di Stato ma anche, sia pure in maniera differente e diversificata, quelle affidate agli appartenenti al ruolo degli assistenti ed agenti, a cominciare dagli Agenti Scelti.

Premesso l'adeguamento a tali principi dei titoli di studio richiesti per i futuri accessi ai ruoli dall'esterno, ad essi dovrà pertanto conformarsi anche un adeguamento dei trattamenti economici nell'ambito di tutti i ruoli che dovrà ineludibilmente essere con essi rigidamente coerente, tenendo conto anche dei *gap* accumulati in passato.

Ovviamente, per operare un riordino come quello descritto e auspicato, è indubbio che le risorse attualmente disponibili non sono sufficienti.

Nel ribadire la volontà di questo cartello di voler operare un riordino che efficienti ed ammoderni la nostra Amministrazione, ma che nel contempo valorizzi le professionalità acquisite ed esistenti, come nel 2005-2006, non possiamo che respingere ogni tentativo di forzatura che mirasse a risolvere, apparentemente solo alcuni problemi giudicati prioritari da codesta Amministrazione, lasciando insolute le sperequazioni esistenti a carico della quasi totalità degli appartenenti alla Polizia di Stato.

In questa ottica, pertanto, è indispensabile che il Governo, come più volte preannunciato, operi per mettere a disposizione le necessarie risorse, senza le quali non solo non è possibile condividere nessun processo di riordino ma diviene un obbligo per il sindacato di attuare ogni iniziativa utile a non perdere il processo di ammodernamento ma anche di salvaguardia e ristoro del personale che sono ad oggi ha reso la nostra Amministrazione ancora una volta una tra le prime a godere del maggior consenso dei cittadini.

A mente dell'impegno che Ella ha assunto di voler analizzare nel dettaglio le nostre argomentazione riservandosi di assumersi - ove lo ritenesse opportuno - la responsabilità istituzionale di verificare la possibilità di reperire ulteriori risorse da impiegare in un riordino che possa risolvere i problemi sommariamente sopra descritti anziché aggravarli, La ringraziamo per l'invito a partecipare alla riunione convocata per il 7 giugno prossimo.

In vista di tale riunione, in considerazione della perdurante impossibilità sia di prendere visione della bozza dell'articolato da cui è stato tratto - si legge nel titolo - il documento di sintesi, dei dati da cui necessariamente sono state tratte le affermazioni in essa contenute e delle bozze delle altre Forze, siamo a ribadire la richiesta delle bozze e dei dati, integrandola con una prima serie di

domande allegare alla presente. Le stesse, secondo noi sono assolutamente legittime e necessarie per legge e comprendere l'elaborato fattoci pervenire. In questo modo potremmo apportare un contributo consapevole per eventuali modifiche per poi, se del caso, dare un altrettanto consapevole assenso.

Concludiamo manifestando la nostra convinzione, sentite anche le rappresentanze del personale di tutte le altre Forze di polizia, che basandosi sulle considerazioni di cui sopra e lavorando insieme - sia ben chiaro senza alcuna confusione di ruoli - ma sempre all'insegna di una collaborazione leale e trasparente, di poter giungere ad una bozza condivisa da tutti i soggetti a vario titolo interessati che pertanto, grazie anche alla convergenza finalmente raggiunta, potrà rappresentare lo strumento idoneo - pur in un momento assai delicato per la finanza pubblica - a convincere i Cittadini, le Istituzioni ed il Paese.

Quesiti relativi al "Documento di sintesi della bozza di revisione dei ruoli della Polizia di Stato"
oggetto di definizione e confronto interistituzionale datata 31 maggio 2016

FINALITÀ DELL'INTERVENTO

Al punto b) si afferma che *«il recupero delle posizioni di carriera pregresse, nonché l'incremento di determinate dotazioni organiche, in relazione alle nuove opportunità di progressione che il progetto di revisione dei ruoli consente, attraverso la disciplina transitoria, nell'arco di cinque-sei anni, per gli oltre 15.000 appartenenti ai diversi ruoli»;*

Al punto b) si afferma che *«l'accesso graduale al ruolo dei sovrintendenti, per gli attuali circa 43.000 assistenti capo del ruolo del personale che espleta funzioni di polizia, di cui circa 24.000 entro cinque anni e tutti gli altri entro dieci anni (con esclusione di coloro che non presenteranno domanda per la partecipazione alle procedure selettive e di coloro che cesseranno dal servizio)».*

Domanda n. 1

Premesso che il punto c) si palesa come una proposizione subordinata del punto b) ci domandiamo innanzitutto per quale motivo si debba pensare che il recupero di posizioni pregresse debba avvenire nell'arco di svariati anni e nell'ambito dell'intervento, sottraendo risorse a quelle destinate appunto all'intervento e determinando così ulteriori sperequazioni in danno del personale della polizia di Stato, dove oggi ci sono circa 13.000 ispettori - di cui meno di 6.000 apicali a fronte dei circa 30.000 ispettori, di cui oltre 12.000 apicali nell'Arma.

Domanda n. 2

Come mai si afferma che tutti i 43.000 attuali assistenti capo nei prossimi dieci anni e 24.000 di essi nei prossimi cinque entreranno a far parte del ruolo dei sovrintendenti senza specificare quanti di essi verranno *medio tempore* collocati in quiescenza per vecchiaia?

Domanda n. 3

Come si concilia l'affermazione relativa ai 24.000 assistenti capo che - si legge - entreranno nel ruolo dei sovrintendenti con quella poi contenuta nel capitolo C), paragrafo A2), dove si spiega che in un arco di tempo analogo si prevede che entreranno mediante tre concorsi annuali (come quelli che si sono fatti in questi ultimi dieci anni!?) appena 7.800 appartenenti al ruolo assistenti ed agenti, di cui appena 4.680 posti sono riservati agli assistenti capo?

Domanda n. 4

Come mai si afferma che ci saranno in generale nuove - sottinteso maggiori e/o migliori opportunità di carriera - se l'accesso dall'interno al ruolo degli ispettori non vede incrementi ma riduzioni di posti, così come pure quello dall'interno al ruolo direttivo, che inoltre vede una diminuzione ancora maggiore a fronte della richiesta del possesso di titoli di studio in precedenza non richiesti e di ulteriori limiti nella progressione proprio mentre il ruolo dei commissari - giustamente e come da noi auspicato - si accinge a proiettarsi verso una sempre più la completa dirigenzializzazione?

Domanda n. 5

Come mai si prevede nella fase transitoria la possibilità di bandire concorsi dall'esterno, quando è noto che in tutti i processi di riordino i concorsi esterni non si svolgono se non dopo l'attuazione definitiva della fase transitoria.

Domanda n. 6

Nell'ipotesi viene previsto il limite dei 40 anni per i concorsi interni: atteso il ritardo dolosamente colpevole dell'Amministrazione nel bandire i concorsi interni e l'età media elevata del personale attualmente in servizio, tale scelta è stata studiata per evitare che gli interni possano partecipare ai concorsi, oppure è una svista? Come mai su questo punto l'Amministrazione non presenta uno studio di fattibilità per verificare quanti dipendenti potranno partecipare ai concorsi interni?

Capitolo A) Risorse disponibili

Le risorse complessivamente disponibili a regime per la Polizia di Stato sono circa 36 milioni di euro di cui:

- esclusivamente per i ruoli non dirigenti e non direttivi la quota parte destinata alla Polizia di Stato è di circa 27 milioni di euro (si specifica accanto che si tratta di una stima);
- per tutti i ruoli la quota parte destinata alla Polizia di Stato è di circa 9 milioni di euro, accanto ai quali però non si specifica nulla.

Domanda n. 1

Come mai, invece, accanto ai 9 milioni non si specifica che si tratta di una "stima"?

Domanda n. 2

Sulla base di quali criteri è stata effettuata la ripartizione, con riferimento ai 27 milioni ed ai 9 milioni, per ciò che attiene la Polizia di Stato?

Domanda n. 3

Quali sono, nell'ambito di ciascuna delle altre Forza di polizia, gli organici e gli importi rispettivamente stimati per i ruoli non dirigenti e non direttivi nonché quelli calcolati per l'intera Forza di polizia?

Capitolo B) Nuove dotazioni organiche della Polizia di Stato sulla base della legge delega

Domanda n. 1

Come mai nelle ultime colonne delle tabelle non viene indicata la differenza tra dati omogenei, vale a dire l'organico teorico previsto prima dell'intervento e quello, sempre teorico, previsto dopo di esso?

Domanda n. 2

Ciò fa sembrare che diminuirà l'organico solo del ruolo assistenti ed agenti, mentre invece diminuirà anche quello del ruolo degli ispettori: perché questa scelta?

Domanda n. 3

Ciò fa sembrare altresì che aumenterà l'organico di tutti i ruoli, meno quello degli assistenti ed agenti, mentre invece aumenterà a scapito di quello del ruolo degli ispettori quello dei funzionari: perché?

Domanda n. 4

Ciò sarebbe comprensibile se la scelta di cui alla domanda precedente portasse un aumento dei posti riservati agli interni per l'accesso al ruolo dei funzionari aumentasse, mentre invece accade esattamente il contrario, in quanto passa dai 1.300 posti del vigente ruolo speciale agli 800 futuri, per i quali è inoltre prevista una progressione ulteriormente limitata rispetto a quella già limitata prevista dalla normativa vigente ed una fortissima limitazione delle attribuzioni: perché?

Domanda n. 5

Premesso che la dotazione prevista dal d.lgs. 195/1995 per il ruolo degli ispettori era di 24.000 unità, già ridotte alle attuali 23.664 teoriche dal d.lgs. 334/2000 per istituire un ruolo speciale di 1.300 unità, di cui già ben 396 sono state in concreto utilizzate per alimentare il ruolo dei commissari, che oggi è l'unico - insieme a quello degli assistenti ed agenti - ad essere in sovra organico, come mai mentre il riordino veniva considerato in dirittura d'arrivo è stato bandito e viene portato avanti un altro concorso pubblico da 80 posti da commissario che sottrarrebbe altri 80 posti a quelli destinati dalla norma al personale interno?

Capitolo C) Ruoli del personale che espleta funzioni di Polizia

Assistenti capo "cariche speciali": circa 21.000 unità per un onere di circa 15 milioni di euro;
Sovrintendenti capo "cariche speciali": oltre 1.000 unità per un onere di 1 milione di euro;
Sostituti commissari "cariche speciali": oltre 2.600 unità per un onere di circa 3,5 milioni di euro;
"Prima qualifica dirigenziale": circa 1.100 unità per un onere non quantificato.

Capitolo D) Ruoli tecnici

Assistenti capo tecnici "cariche speciali": circa 1.000 unità per un onere di circa 700.000 euro;
Sovrintendenti capo tecnici "cariche speciali": oltre 800 unità per un onere di circa 800.000 euro;
Sostituti direttori tecnici "cariche speciali": oltre 140 unità per un onere di circa 200.000 euro;
"Prima qualifica dirigenziale" tecnica: 82 unità per un onere non quantificato.

Capitolo D) Ruolo professionale dei sanitari della Polizia di Stato

“Prima qualifica dirigenziale” sanitaria: 56 unità per un onere non quantificato.

Domanda n. 1

Come mai, a fronte dei 27 milioni stimati per il personale non direttivo e non dirigente, rispetto ai 27 milioni disponibili vengono indicati onere per soli 21 milioni e 200.000 euro?

Domanda n. 2

Qual è l'utilizzo previsto per i rimanenti 5 milioni e 800.000 euro riservati a tale personale?

Domanda n. 3

Qual è l'utilizzo ipotizzato per gli altri 9 milioni da utilizzare «per tutto il personale della Polizia di Stato»?

Inoltre, per quanto riguarda il personale del ruolo tecnico scientifico e professionale la proposta indicata nella bozza va completamente rigettata per i motivi elencati in tabella:

IPOTESI DI RIORDINO: IL PROGETTO	CRITICITA' PER I TECNICI
Punto 1. Modernizzazione e semplificazione dell'ordinamento	
Punto (a): innalzamento del titolo studio	Cosa comporta per il ruolo tecnico? Come viene realizzato? (per esempio: è corretto chiedere ad un operatore tecnico=agente, proveniente da concorso pubblico, di possedere un diploma considerate le attuali mansioni richieste?)
Punto (b): Incremento delle procedure semplificate per l'accesso ai ruoli e alle qualifiche superiori e negli altri sistemi di progressione in carriera	Sono previste le procedure semplificate anche per le progressioni in carriera per il ruolo tecnico? (P.e.: da collaboratore a revisore?) Sono superate le attuali problematiche relative al possesso dei titoli specifici richiesti?
Punto 2. Valorizzazione della professionalità e del merito personale	
Punto (a): Carriera aperta	Per il ruolo tecnico non se ne ravvede la modalità di applicazione in mancanza di riferimenti chiari all'ampliamento delle dotazioni organiche dei revisori e periti. Infatti, non si fa riferimento alcuno ad un ruolo direttivo del ruolo tecnico che ci risulti di difficile/impossibile applicazione, in quanto, al momento, alcune figure professionali inquadrare nei ruoli apicali dei periti non hanno corrispondenti figure dirigenziali compatibili.
Punto (b): Valorizzazione delle funzioni dei ruoli non direttivi	Decisamente poco gratificante per tutti (Euro 700 annui lordi dopo 10 anni nel ruolo)
Punto (c): Valorizzazione e potenziamento delle funzioni direttive nonché delle funzioni e delle responsabilità dirigenziali	Nessuno ha esplicitato come questo verrà applicato ai direttori tecnici e ai medici.
Punto (d): Adeguamento dei ruoli tecnici alle nuove esigenze (...omissis...) con la contestuale sensibile riduzione del numero dei settori e dei profili	<u>Modificheranno il mansionario? Con chi hanno condiviso l'eventuale nuovo decreto? Nessun Ufficio Dipartimentale si è relazionato con le OO.SS. nonostante le numerose e ripetute richieste da parte delle stesse.</u> <u>Questo potrebbe stravolgere molte norme, le mansioni e l'impiego del personale (si tratta della bozza IZZO?)</u> <u>Troppo vago e qualcuno lavora in segreto?</u> <u>Se passasse inosservato, circa 6000 tecnici potranno avere le loro mansioni stravolte.</u>
Punto 3. Potenziamento delle funzioni	
Punto (a): Riduzione dell'età media del personale e contestuale valorizzazione delle professionalità esistenti (Nuovo ruolo direttivo)	Nei ruoli tecnici come si realizzerà il nuovo ruolo direttivo? Con quali requisiti si accederà al nuovo ruolo direttivo tecnico? Esiste?

Punto (b): Aumento del numero degli ufficiali di PG (incremento di 4000 unità del ruolo dei sovrintendenti)	Se la stessa cosa è prevista per i ruoli tecnici in modo speculare ... quant'è l'incremento previsto per i revisori ? E' previsto? E da dove vengono presi?
Punto 4. Risorse finanziarie disponibili	
Utilizzo di 119 milioni di euro per il riordino dei ruoli delle forze di polizia..... destinati al solo personale dei ruoli non direttivi e non dirigenti ,. E 9 milioni....	In generale non è chiarito l'utilizzo dei 28 milioni destinati ai ruoli non direttivi/dirigenziali. I 9 milioni provenienti da altro capitolo è inimmaginabile possano bastare al processo di istituzione <u>del nuovo ruolo direttivo</u> e alla <u>dirigentalizzazione dei funzionari</u> ovvero anche alla eventuale concomitante <u>contrattualizzazione</u> .
Direttori tecnici e loro "dirigentalizzazione" (F) (già esistente)	Come avviene? Considerato che le specifiche di passaggio al ruolo dirigenziale previste per i ruoli ordinari attuali è lecito chiedersi se ciò vale anche per i direttivi attuali medici e tecnici. I direttori tecnici diventeranno Dirigenti nello stesso modo dei commissari o è vincolato ad un determinato percorso di formazione interna (master biennale ad esempio)? Dalla bozza emergono numerosi dubbi sulla applicabilità e se non dovesse avvenire sono evidenti le disparità di trattamento e variazione dei rapporti funzionali e gerarchici già molto critici!
Nel nuovo ruolo direttivo (F)	Nell'istituzione del nuovo ruolo direttivo sembra previsto il possesso della laurea triennale che, per il ruolo tecnico, non è di facile applicazione in considerazione di attività di esercizio professionale (Per esempio: medico, chimico, biologo, psicologo, ingegnere). Fermo restando, per esempio, il caso degli Infermieri in cui sarebbe da istituire il ruolo direttivo degli infermieri per i quali è prevista già la laurea e iscrizione all'albo professionale.
Punto (G): Corrispondente valorizzazione del personale dei ruoli tecnici e professionali	Come vengono stabilite e ridotte le macro aree? Come vengono fissate? Chi lo fa? Cosa si intende per potenziamento delle funzioni? Come si riserva l'Amministrazione di definire le attribuzioni di PG e PS per i tecnici? Le macro aree sono in realtà legate alle futuribili attribuzioni della Polizia di Stato rispetto ad altre forze di polizia ovvero è un riassetto della Polizia di Stato?

Roma, 7 giugno 2016

Siulp
Romano

Silp Cgil
Tissone

Ugl PS
Mazzetti

Fed.Uil Polizia
Così